

VERSO IL 2000

La nuova resistenza riparte da Seattle

di MICHELE DI SCHIENA

L'arrivo dell'anno 2000 è un evento convenzionale e nulla di più. Lo scorrere della vicenda umana non subirà a mezzanotte del 31 dicembre inversioni di marcia o mutamenti di rotta: assisteremo nella notte di "transizione" a riti, incontri e spettacoli dove ci saranno più festeggiamenti che festa, più allegria che gioia, più auguri di maniera che speranze partecipate. Saranno ore di evasione e di frastuono nelle quali i "vincenti" si presenteranno con tutta la loro suggestiva forza ed accattivante "leggerza" mentre i "perdenti" privati persino della capacità d'indignarsi, rimarranno ancora di più ignorati con le loro sofferenze e le loro frustrazioni. Entreremo così nel Duemila con gli stessi squilibri e le stesse lacerazioni, le stesse ingiustizie e le stesse violenze, le stesse rassegnazioni e le stesse tradite aspirazioni di promozione sociale. È questa la solita nenia di quel solidarismo protestatario e piagnone che tanto infastidisce liberisti e "potenti"? Sarà...ma in una stagione nella quale i "mercanti" la fanno da padroni (e talvolta da ladroni) in ogni tempo sacro e profano, in un momento in cui la cultura dominante - novello e mediocre re Mida - trasforma ciò che tocca in merce di scambio neppure risparmiando "Natali" e "Giubilei" in un tempo che toglie senso a tutte le ricorrenze e a tutte le giornate di emancipazione e di lotta (comprese quelle dei lavoratori e delle donne), in questo tempo è doveroso prestare ascolto, mentre tra un brindisi e l'altro si festeggia il capodanno, alle voci che denunciano la perversa e "globale" operazione attraverso la quale si sta esaltando la disuguaglianza tra gli uomini come principio fondativo della società. Guardiamoci intorno: c'è una nuova cultura della ricchezza, del successo e della forza; il mondo è diviso da crescenti squilibri mentre la fame miete vittime in Africa, in Asia e nell'America Latina; i forti dominano le economie e le politiche mentre si dilata l'area di vecchi e nuovi sfruttamenti; la povertà di tanti popoli e di tanti

uomini denuncia le responsabilità dell'Occidente e del suo sistema economico. Il proclamato principio della "eguaglianza delle condizioni di partenza" nella versione aggiornata della "eguaglianza delle opportunità" funge da specchio per le allodole e nega ogni sostegno a chi nella corsa della vita non riesce neppure a partire o resta molto indietro per la difficoltà del percorso assegnatogli; e ciò in una concezione della vicenda umana essenzialmente competitiva per la quale la logica dell'"homo homini lupus" non va superata per raggiungere livelli di autentica civiltà ma deve diventare sempre di più la macchina motrice della storia.

Nel nostro Paese poi la politica sembra impegnata in un lavoro rivolto a restaurare il peggio del passato ed a distruggerne il meglio: c'è una drammatica questione di giustizia che non riguarda esclusivamente la distribuzione della ricchezza accentrata in poche mani ma investe anche la condizione di coloro che vivono una disoccupazione endemica, che lavorano nel sommerso, che praticano lavori precari o che, pur avendo ancora un impiego stabile, assistono ad una progressiva riduzione dello spazio dei diritti conquistati con la fatica di lotte lunghe e dolorose. Si vuole inoltre distruggere, anche con l'uso e l'abuso dello strumento referendario, quanto ancora rimane dello stato sociale e c'è persino il tentativo di rendere lo stato di diritto più flessibile nei confronti di chi abita nei quartieri alti dell'economia e del potere politico.

Ed allora, mentre liberismo e consumismo fiaccano le coscienze e confondono le menti, c'è bisogno che cresca e si allarghi una nuova "Resistenza", quella che a Seattle ha severamente ammonito i potenti, e c'è bisogno di lavorare per una nuova "Liberazione" da costruire, in una ritrovata convergenza, con le speranze e le lotte dei tanti "ribelli" sparsi nel mondo. Che gli uomini facciano valere il loro diritto al "panem" e sappiano rifiutare lo stordimento dei "circenses" di fine d'anno e di ogni giorno: è questo l'augurio e l'impegno che dovremmo scambiarci per salutare degnamente quel futuro che convenzionalmente chiamiamo terzo millennio.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lasciateci almeno il beneficio del dubbio

di LORENZO RIA

dossier del Sole 24 Ore: i commentatori "leggono" queste classifiche come una pagella per noi amministratori, senza approfondire e tenere conto che molti temi indagati non riguardano la competenza dei governi locali. E all'indomani della sua pubblicazione i meriti (e soprattutto i demeriti) sono tutti per chi amministra il territorio.

Pur non condividendo appieno metodologia e criteri utilizzati, però, credo che in ogni caso occorra cogliere in positivo gli spunti di riflessione che questo tipo di indagini offrono.

La ripresa, per tutto il Sud, va a rilento, ma c'è. È innegabile che la frattura tutta italiana fra Nord e Sud si va ricomponendo, pazientemente e con costanza producendo effetti positivi che se adesso sono abbozzati alla lunga si dimostreranno più che visibili. La vera chiave di volta sarà "la rivoluzione federale", quella che il Sud deve rivendicare a gran voce, perché solo un federalismo amministrativo potrà diventare il vero volano dello sviluppo. E la provincia di Lecce, in questo scenario, può ben incarnare l'esempio di un territorio che è cresciuto sensibilmente e continua a crescere. I dati di quest'anno mostrano una provincia che, sia pure a piccoli passi, si muove e accelera. Mi preoccupi

e mi insospettirei, al contrario, se balzassimo in avanti di decine di posizioni, come accadde l'anno scorso a Milano, spostatasi in avanti di 40 posizioni.

La provincia di Lecce fa un salto in positivo di otto posizioni rispetto allo scorso anno e di 15 in due anni: siamo all'84° posto, rispetto al 92° del '98 e al 99° del '97. Inoltre, dalla graduatoria generale risuliamo la prima provincia pugliese. Il dato più rilevante mi sembra la "chiusura" in positivo della forbice tra la prima provincia in graduatoria e la provincia di Lecce, che riduce il divario con la migliore d'Italia.

In particolare, la prima graduatoria settoriale, "Il tenore di vita", non rileva spostamenti per la provincia di Lecce rispetto all'anno scorso (ci confermiamo infatti al 76° posto). La posizione migliore viene registrata nella tabella relativa all'acquisto della casa dove abbiamo il quarto punteggio migliore d'Italia.

Per la tappa "Affari e lavoro" un dato balza subito all'occhio: la provincia di Lecce nella graduatoria delle nuove imprese iscritte alla Camera di commercio è salita di ben 17 posizioni, passando dal 29° al 12° posto. Non è possibile un raffronto generale "scientifico" di questa tappa rispetto all'anno scorso poiché sono variati alcuni indicatori.

Interessante anche i dati che emergono dalla tappa "I servizi e l'ambiente", che ci vede al 30° posto rispetto al 101° dell'anno scorso. Migliora la posizione della provincia di Lecce in merito al numero medio degli studenti nelle scuole superiori, frutto certamente degli investimenti che negli ultimi anni la Provincia di Lecce ha indirizzato proprio per la costruzione di nuovi edifici scolastici. Così come l'attenzione e il potenziamento della manutenzione straordinaria e della creazione di nuove reti viarie, contribuisce al 1° posto per lo scarso rischio di incidenti stradali.

Semaforo verde anche per la tabella sulla "Criminalità", dove risaliamo di ben 15 posizioni (dal 61° del '98 al 46° di quest'anno), e anche nel settore "La popolazione" guadagniamo posti in salita.

I dati che riguardano "Il tempo libero", invece, ci vedono in leggera flessione e provincia "di mezzo" tra le pugliesi. Eppure solo pochi giorni fa, uno studio presentato dalla Siae ci vedeva al primo posto in Puglia per l'acquisto di biglietti per spettacoli di vario genere. Chi considerare allora più attendibile? Il rischio, lo ribadisco, è sempre quello che queste analisi si trasformino in sterili occasioni per piangersi addosso. Il segreto, al contrario, è guardarle con attenzione e simpatia, ma con il beneficio del dubbio.

GUM

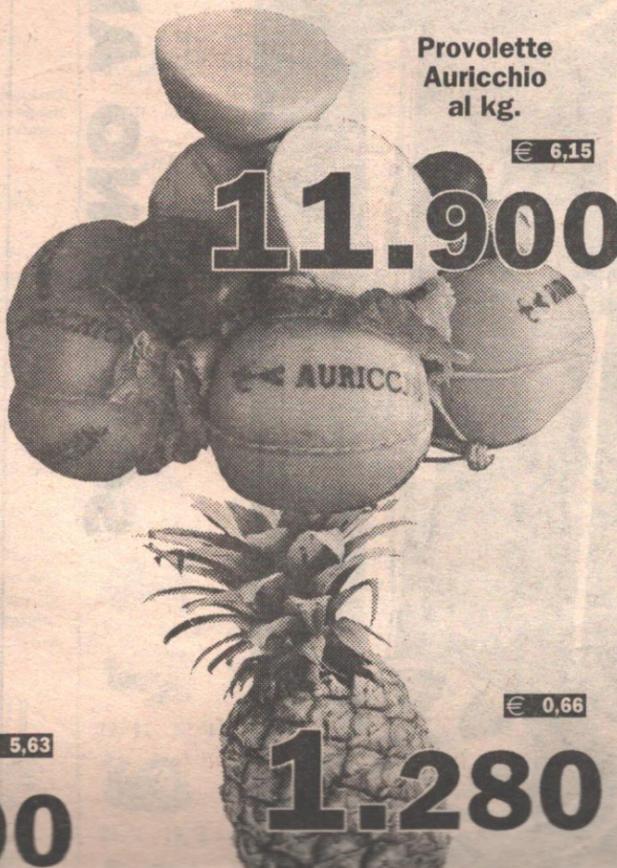
IPER

SUPERMERCATI



10.900

€ 5,63



Provolette Auricchio al kg.

€ 6,15

11.900



€ 0,66

1.280

Fino al 31/12



Agnello al kg.

€ 7,22

13.980



Spumante Oltrepò amabile D.O.C. "La vinicola" Broni cl. 75

€ 2,40

4.650



€ 2,73

5.290

Pinot de Pinot